

balli delle meretrici nude davanti al Crocefisso in Vaticano, ecc.

La tremenda logomachia raggiunge l'apice. Fra Gerolamo, con grande confusione del Legato, afferma di conoscere ciò che il Papa ha scritto nella bolla, che il Legato nasconde fra le pieghe dell'abito, e ne palesa il contenuto come se leggesse la pergamena. Conclude che non vuole nè mitra nè cappello cardinalizio; egli non cerca che il sacrificio per la salvezza della Chiesa. Il Monsignore, allora, gli vieta, in nome del Papa, di entrare a Palazzo. Replica il Frate che brucierà la bolla ed entrerà a Palazzo.

MONSIGNORE. — Hai pronunciato la tua sentenza.

SILVESTRO (*al Monsignore*). — Tu non sei uomo di Dio. Tu sei uomo di Satana. Guarda questa Croce; si è tinta di sangue.

DOMENICO. — Sì, vedo il sangue... lassù.

LA FOLLA. — Miracolo! Miracolo!

L'autore rappresenta qui fedelmente lo scetticismo e il fanatismo dell'epoca, quando, se uno gridava che il Crocefisso sudava sangue, tutti giuravano di vedere il miracolo.

Alle grida il Monsignore si smarrisce.

A questo punto il dramma sviluppa altre situazioni. La milizia medicea dà l'assalto alla